

FLASHBACK RIVISITANDO

Gianfranco Scorrano
Università di Padova

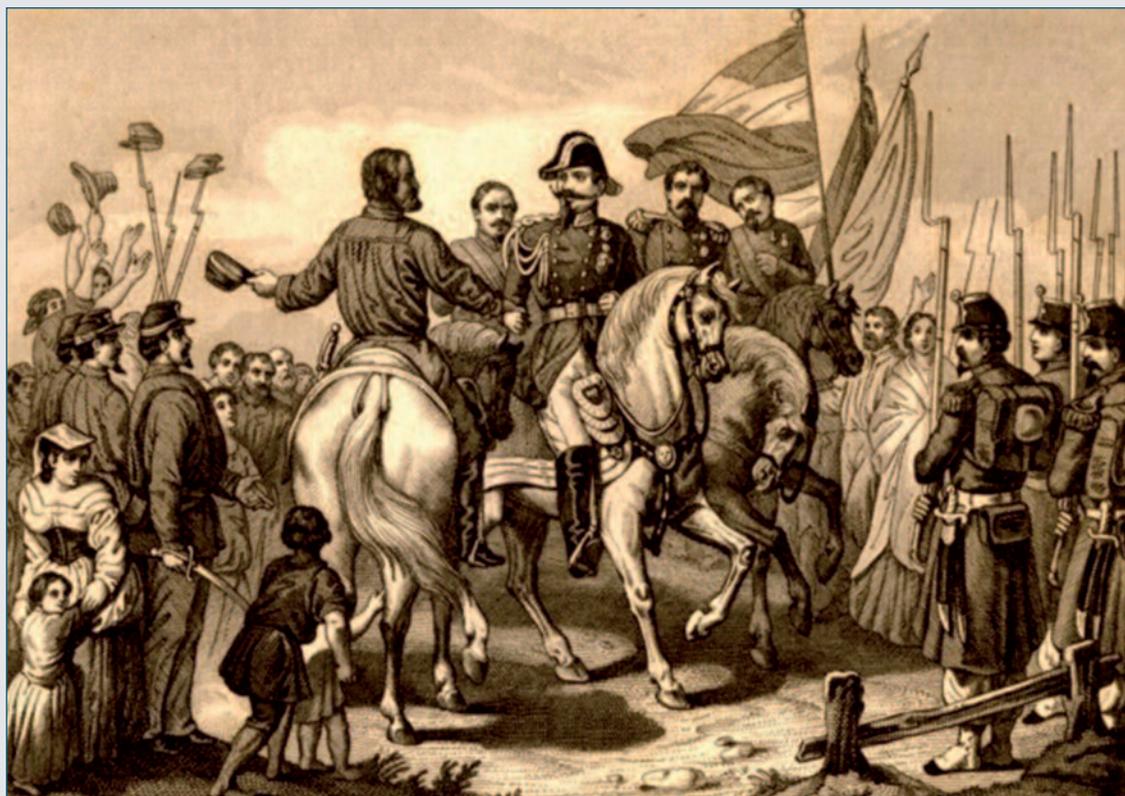


Fig. 1 - Incontro di Vittorio Emanuele II e Garibaldi a Teano. www.prolocoteanoeborghi.com/tesseramento.html

FIRENZE, LA GAZZETTA CHIMICA E L'UNIFICAZIONE DELL'ITALIA

Dopo una breve descrizione degli eventi in Italia tra il 1859 e il 1871, e dopo aver esaminato lo stato e la qualità della vita in quel periodo, viene descritta con qualche dettaglio la riunione convocata a Firenze, allora capitale del Regno d'Italia, il 20 settembre 1870 che diede vita alla fondazione della Gazzetta Chimica Italiana. Oltre ai sette partecipanti alla riunione, sono nominati i ventinove sottoscrittori alla rivista al momento della sua fondazione. Un'indicazione è fatta su un nome riportato, su un documento celebrativo, per errore tra i partecipanti alla riunione fiorentina. Vengono fatti brevi cenni della vita successiva della rivista (direttori, pagine stampate, autori...) fino alla sua trasformazione finale (1997) nei giornali europei di chimica inorganica e organica (EurJIC e EurJOC).

Se si ripensa agli avvenimenti della seconda metà del secolo XIX è impressionante la mole di cambiamenti intervenuti in pochi anni nel nostro Paese. Nel 1859 l'Italia era ancora divisa nel Regno di Sardegna, nel Regno delle Due Sici-

lie, nello Stato Pontificio, nel Regno Lombardo-Veneto, nel Granducato di Toscana e nei Ducati di Parma e di Modena.

Nel 1860 vengono uniti al Regno di Sardegna, attraverso plebisciti, il Ducato di Parma, il Ducato di Modena ed il Granducato di Toscana e

* Conferenza tenuta il 15 gennaio 2011 nell'ambito dei "Seminari storico-scientifici" per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, Firenze

vengono conquistati il Regno delle Due Sicilie, tramite la Spedizione dei Mille, e la Romagna, le Marche, l'Umbria, Benevento e Pontecorvo, tolti allo Stato della Chiesa. Tutti questi territori vengono annessi ufficialmente al regno tramite plebisciti. Emblematico è l'incontro tra Garibaldi e il Re Vittorio Emanuele II a Teano, di cui



in Fig. 1 vi è una rappresentazione: particolare interessante i due sono a cavallo, circondati da fanti a piedi.

Nel gennaio 1861 si tennero le elezioni per il primo parlamento unitario. Su quasi 26 milioni di abitanti, il diritto a votare fu concesso (sulla base del censo) dai nuovi governanti solo a 419.938 persone (circa l'1,8%), sebbene soltanto 239.583 si recassero a votare: i cattolici, seguendo il suggerimento del Papa, si astennero. Con la prima convocazione del Parlamento italiano del 18 febbraio 1861 e la successiva proclamazione del 17 marzo, Vittorio Emanuele II divenne il primo re d'Italia.

Nel 1865 la capitale venne spostata da Torino a Firenze, con gravi disordini nella capitale piemontese.

Nel 1866, a seguito della terza guerra di indipendenza, vengono annessi al regno il Veneto (che allora comprendeva anche la Provincia del Friuli) e Mantova, sottratti all'Impero Austro-Ungarico.

Nel 1870, infine, con la presa di Roma, al regno viene annesso il Lazio, sottraendolo definitivamente allo Stato della Chiesa. Roma diventa ufficialmente, nel 1871, capitale d'Italia (anche questa volta con problemi per la precedente capitale Firenze).

In mezzo a tutti questi tumulti, com'era la vita?

I mezzi di trasporto, a parte i cavalli (con tale mezzo il Re e Garibaldi erano arrivati a Teano), erano molto precari. La prima ferrovia del Gran-

Tab. 1 - Distribuzione delle cattedre per tipo di Facoltà

	1862	1904
Scienze fisiche, matematiche e naturali	170	158
Giurisprudenza	166	166
Medicina	233	195
Farmacia	31	67
Teologia	43	-
Lettere e Filosofia	76	87
Scuole di applicazione*	7	37

*Senza diritto di rappresentanza nel Consiglio superiore della Pubblica Istruzione
 Fonti: Elaborazione su Annuario della istruzione pubblica per l'anno scolastico 1862-63 Torino 1963; Annuario del Ministero della Pubblica Istruzione 1894, Roma 1894

ducato di Toscana, la Livorno-Pisa-Firenze, durata 3 ore, fu completata nel 1848 nonostante i problemi e le rivolte provocate dai barrocchisti di Montelupo Fiorentino che avevano il monopolio dei trasporti dal porto di Livorno a Firenze. Nello Stato Pontificio la linea Roma-Civitavecchia aprì nel 1859. Alla proclamazione del Regno d'Italia nel 1861 erano in esercizio nella penisola 2.521 chilometri di strade ferrate da paragonare agli 11.000 km della Germania e ai 4.000 della Francia (nel 2000 in totale in Italia vi erano quasi 20.000 km di ferrovie). Il treno più veloce, il "direttissimo 1" impiegava dodici ore per andare da Milano a Roma.

L'automobile doveva essere ancora inventata: la sua data di nascita è il 29 gennaio del 1886, giorno in cui Karl Benz presenta domanda di brevetto per la sua "Motorwagen", "vettura a motore". La FIAT nasce nel 1909. I servizi postali, con le poche ferrovie concentrate (nel 1860) al nord, avvenivano nel centro e nel sud tramite corrieri a piedi, a cavallo o dorso di mulo, con le conseguenti difficoltà. Nel Regno delle Due Sicilie vi erano solo tre strade postali. Per farsi un'idea in che condizioni si trovassero, scriveva l'economista Antonio Gicca nel 1862 "basta osservare che la migliore, la più importante strada, quella delle Puglie, a mezza via tra Avellino e Bovino, sale tanto alta per la vetta dell'Appennino... che le vetture non possono procedere oltre tirate da cavalli, ed è necessità che dei bovi traggano la vettura, e delle scarpe,

come dicesi nel paese, si mettano nelle ruote per impedire il precipitare della ripida discesa, per cui il tragitto è lungo, penoso, e spesso pericoloso. Una lettera spedita da Napoli impiegava dunque cinque giorni per giungere a Lecce, molto più di quanto s'impiega comodamente da Londra a Napoli" [1].

Comunque, nell'anno di nascita dell'Italia unita oltre il 50% dei comuni italiani non aveva un ufficio postale.

Il telefono era di là da venire: la prima linea interurbana italiana, Milano-Monza, venne attivata nel maggio 1884. I cavi seguivano il percorso della tranvia.

C'è da dire, peraltro, che nel 1861 su una popo-

Tab. 2 - Distribuzione delle cattedre di materia scientifiche

	Astronomia	Fisica e Fisica Matematica	Chimica	Scienze Naturali	Matematica	Ingegneria Civile e Architettura	Mechanica Razionale e idraulica	Agraria	Tecnologia
1862	11	18	15	33	50	14	12	2	2
1885	4	14	17	51	36	13	7	2	10
1894	4	15	11	46	47	15	16	4	12

Fonti: Elaborazioni su Annuario dell'istruzione pubblica per l'anno 1862-63 Torino 1863; Annuario del Ministero della Pubblica Istruzione 1885 e 1894; Roma 1885 e 1894

FLASHBACK RIVISITANDO

Pro memoria
Il dì 20 Settembre 1870.
mentre suonarono le campane per la
Occupazione di Roma.
e poi il 29 settembre
fu fondato
In questo Laboratorio di Chimica
(Via Romana 18)
La Gazzetta Chimica Italiana.
presenti i Prof: Stan. Cannizzaro
Franc. Selmi
Paolo Tassinari
Ugo Schiff
Luigi Gabba
e gli aiuti: Em. Paternò e
Scil. Guareschi

Fig. 2 - Scritta sul primo fascicolo della Gazzetta Chimica Italiana a Firenze (vedi testo)

lazione di circa 26 milioni di abitanti, l'analfabetismo colpiva il 75% degli individui di età superiore ai 6 anni; 40.000 erano le persone che godevano dell'istruzione secondaria, inclusa quella superiore, e gli universitari erano 9.000 per diciannove università.

In queste università il numero dei professori ordinari era globalmente modesto (vedi Tab. 1).

E in particolare modesto era il numero dei professori di chimica (vedi Tab. 2).

Ovviamente il numero del personale chimico era un po' più largo: nel 1871 i chimici erano globalmente 87 unità.

Attorno agli anni Cinquanta dell'800 il chimico più influente è stato Raffaele Piria (1814-1865), professore a Pisa, che guidò la brigata universitaria pisana nella guerra d'indipendenza del 1848. Dal punto di vista chimico il Piria, nato a Scilla, laureatosi in Medicina a Napoli nel 1834, si era fatto conoscere lavorando a Parigi presso i laboratori di Jean Baptiste Dumas. Rientrato in patria nel 1839, era stato costretto a trasferirsi a Pisa, ottenendo la cattedra di chimica presso quella Università.

Il grande merito di Piria fu quello di dare vita ad un "programma nazionale" di chimica radunando a Pisa i più interessanti giovani talenti: Stanislao Cannizzaro (1826-1910), Cesare Bertagnini (1827-1857), Paolo Tassinari (1829-1909), Sebastiano De Luca (1820-1880), Orazio Silvestri (1935-1890) [2]. Naturalmente oltre a fornire ai suoi allievi una buona preparazione chimica, Piria si interessava della loro carriera, come si può rilevare guardando rapidamente al loro sviluppo profes-

sionale. Piria, professore a Pisa nel 1839, passò a Firenze nel 1849 e quindi a Torino nel 1856. Senatore dal 1862, morì nel 1865. Fondò con Matteucci *Il Cimento* (1844) e *Il Nuovo Cimento* (1855).

Cannizzaro fu nominato professore all'Istituto Tecnico d'Alessandria (1851) poi all'Università di Genova (1855), rifiuta le cattedre a Pisa e Napoli, si trasferisce a Palermo (1861) e poi a Roma (1871). Senatore dal 1872, morì nel 1910. Tassinari sostituì Cannizzaro nell'Istituto Tecnico di Alessandria (1855). Proposto per la sostituzione di Cannizzaro a Genova, preferì l'insegnamento della chimica docimastica e la direzione della zecca a Bologna (1861) e successivamente nel 1862, rimasta vacante la cattedra di Pisa perché De Luca si era trasferito a Napoli, fu chiamato a Pisa. Bertagnini fu nominato professore a Pisa nel 1855; scomparso prematuramente nel 1857, fu sostituito da Sebastiano De Luca, che poi si trasferì nel 1862 a Napoli.

Nello spirito costruttivo, che peraltro pervadeva molti chimici del tempo, di un'unità nazionale fu convocata una riunione il 20 settembre 1870 a Firenze, allora capitale del Regno d'Italia con all'ordine del giorno la fondazione di una Società chimica nazionale. Vi erano già state altre ipotesi sullo stesso tema, mai concretizzatesi. A Firenze insegnava chimica, non all'università ma al Museo di Storia Naturale (più tardi trasformato in R. Istituto di Studi Superiori e quindi in Università), il prof. Ugo Schiff che, quindi, ospitò la riunione. In realtà all'invito risposero poche persone: erano infatti presenti Cannizzaro (allora professore a Palermo), con il suo aiuto Emanuele Paternò (1847-1934), Tassinari (professore a Pisa), Francesco Selmi (1817-1881, professore all'Università di Bologna), Luigi Gabba (1841-1916), allora Direttore della Scuola Professionale di Biella, dal 1872 professore al Regio Istituto Tecnico Superiore di Milano (il Politecnico), oltre al nominato Schiff, con il suo aiuto Domenico Amato.

Come racconta Paternò [3], considerato lo scarso numero di partecipanti, la discussione sulla Società Chimica venne messa da parte ed invece fu proposto ed accettato di dare vita ad un giornale scientifico. Il Paternò propose il nome di *Gazzetta Chimica Italiana*, che, nonostante la denominazione originale nel settore, venne accettato.

Naturalmente Cannizzaro, già famoso per il suo *Sunto* [4] e per la presentazione di esso al Congresso di Karlsruhe, fu scelto come Direttore del giornale appena fondato e altrettanto ovviamente il suo aiuto si prese l'incarico di fare da supervisore a tutta l'operazione.

Fu scelta la tipografia a Palermo (Ufficio Tipografico di Michele Amantà) e fu indetta una sottoscrizione tra i chimici italiani. Contribuirono all'iniziativa, sollecitati da Gabba, che aveva redatto e spedito un processo verbale della riunione di Firenze, ventinove chimici operanti in Italia, ciascuno con una quota di 50 lire (lo stipendio di un professore ordinario era di ca. 5.000 lire annue. Contando che attualmente (2011) lo stipendio è attorno a € 100.000, la quota allora versata corrisponderebbe a ca. € 1.000). Vennero sottoscritti 107 abbonamenti (di cui 20 dal Ministero della Pubblica Istruzione e 50 da quello dell'agricoltura [5]).

In realtà il Cannizzaro non fu molto contento di essere stato nominato direttore: si poneva il problema di che risultato avrebbe avuto la rivista

e delle eventuali conseguenze negative sulla sua fama di un'iniziativa che poteva non avere successo.

Avvenne così che rifiutò di firmare i primi numeri della *Gazzetta*, che infatti uscì senza il nome del Direttore responsabile per alcuni anni.

Torniamo ai sottoscrittori (vedi Tab. 3)

La lettura della tabella con le poche indicazioni riportate dà il senso della collaborazione estesa a quasi tutte le università italiane. I nomi sono prestigiosi. C'è anche qualche curiosità.

Per esempio Tullio Brugnatelli [6] appartiene alla dinastia Brugnatelli iniziata da Luigi Valentino (1761-1818) che insegnò chimica a Pavia dal 1788 e che viene ricordato anche come fondatore della prima rivista di chimica pubblicata in Italia, gli *Annali di Chimica*. Alla sua morte (1818) la cattedra passò al figlio Gaspare (1795-1852) e, qualche anno dopo la morte di questo, al figlio Tullio (1825-1906). Luigi (1859-1928), figlio di Tullio, divenne invece, sempre a Pavia, professore di Mineralogia, disciplina che aveva allora molte più affinità con la chimica di ora. Un'altra curiosità riguarda un'altra lista di partecipanti che si ritrova nel Dipartimento di Chimica dell'Università di Firenze: sulla prima pagina di copertina del primo fascicolo della *Gazzetta Chimica Italiana* si trova la scritta riportata in Fig. 2.

Si celebra, come è ovvio, l'evento della riunione di cui abbiamo sopra detto e si fa il raffronto con l'evento che, alla stessa data del 20 settembre 1870, concludeva con la presa di Porta Pia, la serie delle guerre di indipendenza. Un bel glorioso momento. Tuttavia, nel citare l'elenco dei partecipanti alla riunione si può notare che l'ultimo indicato nella lista, Icilio Guareschi non era nella lista discussa prima, dove si indicava come partecipante Domenico Amato. In realtà, se si studia la biografia di Amato [6] si nota come egli si trasferì dall'Università di Palermo, dove era stato primo preparatore di Cannizzaro, nel 1867 a Firenze come aiuto di Ugo Schiff. Qui rimase fino al 1872. È ovvio che Schiff non lo aveva avuto in particolare gradimento. Comunque non è pensabile che non partecipasse, sia per il suo ruolo di aiuto, sia per la sua conoscenza di Cannizzaro e di Paternò, alla riunione con questi chimici. Icilio Guareschi (1847-1918) studiò a Bologna con Selmi e passò due periodi nel laboratorio di Schiff, nell'ultimo, breve, nel 1872 come assistente di Schiff [6]. È ovvio che la sostituzione del nome fu voluta, per ragioni non evidenti, da Schiff. Il carattere di Schiff è stato descritto in modo non molto piacevole dai suoi contemporanei [7].

Torniamo alla *Gazzetta*. I primi anni furono non facili. La rivista conteneva articoli, in particolare un lungo articolo propagatosi per parecchi volumi, di Cannizzaro. Ma conteneva anche, come era tradizione in quei tempi, traduzioni di articoli pubblicati su riviste straniere. Dopo otto anni questa parte divenne superflua e non fu più pubblicata. Dopo il trasferimento di Cannizzaro a Roma, Paternò divenne di diritto direttore della *Gazzetta* (anche se come ricorda lui di fatto lo era sempre stato) e, quando anche lui fu trasferito a Roma, organizzò il trasferimento della rivista sia come tipografia che come redazione a Roma, prima in Via Panisperna 89 (1895) poi, dopo la cessione (1920) all'Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata, in Via 4 Novembre 154.

La rivista ebbe come Direttori dal 1870 al 1919 Emanuele Paternò il quale lasciò la rivista, e la direzione a Domenico Marotta. Questo, nel 1968 cedette infine la proprietà e la direzione alla Società Chimica Italiana che già gestiva la direzione nella sede di Viale Liegi 48, a Roma. Direttore divenne Lamberto Malatesta (dal 1969 al 1986) seguito da Gianlorenzo Marino (1987-1988) e poi da Fausto Calderazzo (dal 1989 al 1996). Dagli anni Novanta erano iniziate le trattative a livello europeo per creare, dalla fusione di molte delle testate chimiche editate dalle varie società chimiche europee, nuove riviste. Le trattative iniziate faticosamente sotto la Presidenza di Gianfranco Scorrano (1990-1992) si conclusero sotto quella di Ivano Bertini (1993-1995) e finalmente dal 1998 cominciarono ad uscire le riviste *European Journal of Inorganic Chemistry* e *European Journal of Organic Chemistry* che hanno sostituito

Tab. 3 - I sottoscrittori alla *Gazzetta Chimica Italiana*

Giuseppe Bellucci	Cattedra di chimica Organica a Perugia 1874. Più tardi Rettore. Collezione di amuleti
Giovanni Bizio	Venezia Farmacista
O. Botteri	Torino
Tullio Brugnatelli	Ordinario di chimica Generale a Pavia (1872) Famiglia Brugnatelli Anche Rettore
Stanislao Cannizzaro	Genova, Palermo, Roma
Alfonso Cossa	Medico. Studiò nella Società d'incoraggiamento arte e mestieri. Pavia, Udine, Portici, Torino Chimica Docimastica
Giovanni Campani	Siena
Sebastiano De Luca	riceve lettera Cannizzaro su Sunto. Solfataro di Pozzuoli
Francesco Filippuzzi	Padova
Giacomo Finollo	Subentrò a Cannizzaro a Genova
Agostino Frapolli	laurea in legge tirocinio nella Società d'Incoraggiamento direzione dal 1859 al 1881
Luigi Gabba	Comincia nella Società per l'Incoraggiamento nel 1872 professore di chimica generale e tecnologica nel R.Istituto tecnico Superiore di Milano (poli) fino alla pensione
Emile Kopp	Professore di Tecnologia a Torino 1868 poi (1871) ETH
Adolf Lieben	Professore a Torino. Reazione idofornio. Sintesi di alcoli alifatici
Giuseppe Orosi	Pisa Scuola Farmacia (Acque)
Pietro Padulli	Società Incoraggiamento
Emanuele Paternò	Palermo, Roma
Angelo Pavesi	Società Incoraggiamento. Chimica Agraria Milano
Pietro Piazza	Bologna; allievo Piria
Giovanni Polli	Milano
A. Rossi	Torino
P. Santagada	Bologna
Ugo Schiff	Firenze
F. Schwanzenberg	Firenze
Francesco Selmi	Bologna
Fausto Sestini	Chimica Agraria Pisa
Orazio Silvestri	Laboratorio De Luca Pisa Vulcanologo Etna
Ascanio Sobrero	Torino
Paolo Tassinari	Bologna

FLASHBACK RIVISITANDO

tuito le riviste italiane, tedesche, olandesi, francesi e poi via via quelle di altri paesi aderenti europei.

La direzione della *Gazzetta* da parte del prof. Giorgio Modena negli anni 1997 e 1998 è servita a completare la pubblicazione dei lavori ricevuti e ha concluso la sua esistenza con il seguente messaggio (in parte riprodotto):

"Dear colleagues,
...*Gazzetta* has had an important role in the development of Chemistry within and outside Italy, but the fast and profound changes, which have been occurring in the last decades all over the World, forced in recent times the Italian Chemical Society to make several changes in the Editorial policy which eventually led to the merging of *Gazzetta Chimica Italiana* with some of the Journals of the Belgian, Dutch, French and German Chemical Societies to give rise, since January 1st, 1998, to the new Journals, viz. the *European Journal of Inorganic Chemistry* (EurJIC)

and the *European Journal of Organic Chemistry* (EurJOC). Therefore, while complaining the closure of our glorious Journal after 127 years of respected life, we are witnessing its transformation in a modern vehicle for the diffusion of the chemical culture. With that the Italian Chemical Society complies to one of its fundamental duties: to offer the Italian chemical Community and its long-time friends, who have been using *Gazzetta* as their preferred Journal, a set

In collaborazione con:



Fondazione Spadolini
Nuova Antologia

Nell'ambito di:



2011 Centenario della
nascita di
Luigi Sacconi



2011 Anno
Internazionale
della Chimica

Con il patrocinio di:



Università degli Studi di Firenze

Sponsorizzato da:

BioRep Srl

**Divisione di Chimica
Inorganica della SCI**

**Ente Cassa di
Risparmio di Firenze**

www.cerm.unifi.it
cerm@cerm.unifi.it



**Seminari celebrativi del
Centro Risonanze Magnetiche
CERM**

**"Firenze, la Gazzetta Chimica e l'Unificazione
dell'Italia"
Gianfranco Scorrano**

Professore Ordinario di Chimica presso l'Università di Padova, già
Presidente Società Chimica Italiana

13 gennaio 2011
ore 17.00

Aula Magna – Università di Firenze, p.zza S. Marco, 4

La seconda metà del XIX secolo ha rappresentato un periodo denso di eventi per la nascente nazione italiana. Dal 1860 si susseguirono le annessioni al Regno di Sardegna culminate nel 1870 con la conquista di Roma. Dal 1865 al 1871 Firenze fu capitale del Regno d'Italia e come tale il centro delle attività politiche e culturali. Per quanto riguarda la Chimica a quel tempo operava in Firenze il Prof. Ugo Schiff che tra l'altro fu uno degli organizzatori e l'ospite per la riunione di chimici nel 1870 che portò alla decisione di fondare la Gazzetta Chimica Italiana. Naturalmente, considerati i rapporti allora esistenti tra i professori di chimica, la sede di stampa del giornale fu quella di Palermo dove era Professore Cannizzaro. In realtà, come racconta il suo allievo Paternò, Cannizzaro non era convinto che il giornale avrebbe avuto successo e di fatto lasciò il compito di seguirlo a Paternò. Il giornale fu finanziato mediante una sottoscrizione che coinvolse 29 chimici italiani. Tratteremo in breve le loro origini e i loro interventi anche come autori della Gazzetta, nonché la loro provenienza geografica. Discuteremo quindi l'evoluzione della Gazzetta nei primi 20 anni, con l'aumento dei contributi scientifici, e poi il passaggio di proprietà alla Associazione di Chimica (Marotta) ed infine alla Società Chimica Italiana. Saranno ricordati alcuni momenti vitali: il passaggio alla lingua inglese per esempio e la definitiva fusione nelle riviste internazionali, con le varie polemiche che queste scelte hanno provocato. I 129 anni di vita della Gazzetta Chimica Italiana hanno attraversato la vita dei Chimici Italiani: tutti hanno contribuito alla Gazzetta e la rivista ha contribuito a fare da catalizzatore per l'unificazione degli scienziati italiani. Firenze, tra questi, ha dato luminosi esempi da Schiff a Angeli e a molti altri. E' bello celebrarli tutti nel 150° anniversario della nostra Nazione.



Nell'ambito delle Celebrazioni
per il 150° Anniversario dell'Unità Nazionale **1861 > 2011 >>**
150° anniversario Unità d'Italia

of modern and efficient media to exchange information and ideas with the International Chemical Community. It is with this spirit that we are giving the farewell to *Gazzetta Chimica Italiana* and the welcome to the new *European Journals*".

Nei 127 anni di vita la *Gazzetta* ha pubblicato lavori di tutti gli scienziati chimici Italiani: a cominciare da Cannizzaro con il suo primo lungo articolo, diviso in varie sezioni apparse anche nei volume seguenti, ai sottoscrittori alla *Gazzetta* (vedi Tab. 3), ai vari scienziati chimici italiani degli anni seguenti: per esempio dal 1923 al 1959 frequenti furono i lavori presentati da Natta, che poi proseguì utilizzando come rivista italiana *La Chimica e l'Industria*. Negli anni 1960-1970 le pubblicazioni raggiunsero e superarono le 1.800 pagine (anno 1966 pagine 1.838). Dal 1972 gli articoli apparvero tutti in inglese, non dopo una battaglia difficile combattuta all'interno

della Società Chimica Italiana. Il lungo percorso della rivista ha accompagnato la crescita della chimica italiana.

Il futuro non può che essere a livello mondiale e le pubblicazioni edite dalle società europee, in particolare sotto l'egida della ChemPubSoc Europe, che hanno preso il posto delle riviste nazionali, sono il veicolo principale per la diffusione della chimica nel mondo. È stata una lunga storia, certamente ancora non conclusa.

Bibliografia

- [1] V. di Dario, "Oh Mia Patria. Un inviato nel primo anno dell'Unità d'Italia", Mondadori Le Scienze, 1990.
- [2] S. Di Meo, *Boll. Acad. Gioenia Sci. Nat.*, 2010, **42**, 4.
- [3] Copia della lettera di E.P., in cui sono descritti gli eventi qui narrati, fu pubblicata dalla *Gazzetta Chimica Italiana* a pag. 1 dell'anno 1920 e ancora del 1971: E. Paternò, *Gazzetta Chimica Italiana*, 1920, **50**, 1.
- [4] S. Cannizzaro, *Nuovo Cimento*, 1858, **7**, 321.
- [5] R. Zingales *Stanislao Cannizzaro nel centenario della scomparsa*, <http://cheminor.unipa.it/index.php/dipartimento/stanislao-cannizzaro.html>
- [6] A. Coppadoro, *I chimici Italiani e le loro associazioni*, Editrice di Chimica, Milano, 1961.
- [7] M. Fontani, M. Costa, *Il tedesco Ugo Schiff padre della chimica a Firenze*, www.unifi.it/dpcorg/upload/sub/ugo_schiff.pdf